Numero della proposta 331

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863-64-65

Proposta di Legge presentata nella tornata del 27 Marzo 1865.

dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

Relatore Minghetti

Adottata nella tornata del 12 Aprile **1865.**

Ministero delle Finanze

Oggetto

Concessione al Municipio di Ancona per derivazione di acqua potabile dal fiume Musone.

Signori!

Il Municipio di Ancona mirando a provvedere quella Città di acqua potabile, di cui grandemente difetta, ha fatto proficue con una Società Inglese, ed ha immaturato un progetto per derivare dal fiume Musone 86400 metri cubi d'acqua al giorno.

Quel progetto fu sottoposto all'esame del Consiglio Superiore. E

Lavori Pubblici, il quale con voto del
30. Aprile 1864 N° 181-36 lo riconosceva
ammissibile, e dichiarava potersi autoriz-
zare una derivazione giornaliera dal fiume
Mengone nella quantità massima di
metri cubi 3000 (tremila) nei modi
indicati nelle firmate tipi e planimetrie
prodotte a corredo della pratica, salve però le
avvertenze e prescrizioni fatte nel voto istruttorio.

Non occorre avvertire come l'attua-
zione di un tal progetto darà per mezzo
alla Città di Ancona immensi vantaggi,
dei quali approfitterebbe in parte anche il
Governo per la facile, pronta ed economica
provvigione dell'acqua occorrente pei gli
edifizi governativi, e per la marina di guerra
e mercantile, servizio questo per il quale, giusta
è dimostrato nel rapporto 15. Marzo 1864 N° 180
dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di
Ancona, lo Stato spende ingenti somme,
e con grandi difficoltà l'acqua necessaria

ottenne.

Perciò io non avrei esitato a proporre un Reale Decreto di concessione a favore del Municipio di Ancona per la invocata derivazione d'acqua dal fiume Musone, ove ciò avesse potuto farsi nei limiti di precarietà consentiti dalle discipline vigenti in proposito. Ma le condizioni che il Municipio ha dovuto stabilire colla Società che assume l'impresa, importano la necessità di dare alla concessione una durata che sorpassa le ordinarie attribuzioni del potere esecutivo, ed è per questo che così io devo presentarvi l'unito progetto di legge, in virtù del quale si autorizza il Municipio d'Ancona a derivare per 99 anni dal fiume Musone la sopraindicata quantità giornaliera d'acqua.

E come trattasi di un provvedimento che senza aggravio del Tesoro deve grandemente profittare ad una benemerita Città ed anche allo Stato, io

N 331.

Progetto di Legge - presentato
dal Ministro delle Finanze
(Sella)

Facoltà al Municipio di Ancona di
derivare acqua potabile dal Fiume
Musone

Firmata del 27 Maggio 1865.

non dubito che Voi accorderete, o Signori,
alla presente Legge la vostra approvazione.

Ministero delle Finanze

Progetto di Legge

Articolo 1mo

È concesso al Municipio di Ancona per il termine di 99 (novantanove) anni decorribili dalla promulgazione della presente Legge, di derivare dal fiume Musone la quantità massima di metri cubi novemila d'acqua al giorno, onde provvedere la Città, giusta le rilevati tipi e planimetrie prodotte a corredo del progetto di derivazione, sotto le avvertenze e prescrizioni imposte dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con il voto emesso in adunanza del 30 Aprile 1864 N° 181-36, e sotto l'ulteriore condizione che gli Stabilimenti Governativi d'ogni ordine avranno diritto di godere di quelle maggiori agevolezze nel prezzo dell'acqua, che per convenzione venissero ad altri accordate.

Articolo 9°

Il consorzio suddetto è autorizzato per la esecuzione del progetto di derivazione di cui sopra di vedere alla Società intraprenditrice dell'esercizio dei diritti derivanti dalla presente concessione.

Fanno parte integrante della presente concessione

1 – Relazione dell'Ufficio del Genio Civile di Ancona 15 Maggio 1866. N° 40.

2 – Voto del Consiglio superiore dei Lavori pubblici 30 aprile 1866.

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

nella tornata del 27 marzo 1865.

Facoltà al municipio di Ancona di derivare acqua potabile dal fiume Musone.

SIGNORI! — Il municipio di Ancona mirando a provvedere quella città di acqua potabile, di cui grandemente difetta, ha fatte pratiche con una società inglese, ed ha inoltrato un progetto per derivare dal fiume Musone 8640 metri cubi d'acqua al giorno.

Quel progetto fu sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale con voto del 30 aprile 1864, numero 181-36, lo riconosceva ammessibile e dichiarava potersi autorizzare una derivazione giornaliera dal fiume Musone nella quantità massima di metri cubi 9000 (novemila) nei modi indicati nelle piante, tipi e planimetrie prodotti a corredo della pratica, salve però le avvertenze e prescrizioni fatte col voto medesimo.

Non occorre avvertire come l'attuazione di un tal progetto sia per recare alla città di Ancona immensi vantaggi, dei quali approfitterebbe in parte anche il Governo per la facile, pronta ed economica provvigione dell'acqua occorrente per gli edifizi governativi, e per la marina di guerra e mercantile, servizio questo per il quale, giusta è dimostrato nel rapporto 14 marzo 1864, numero 150, dell'ingegnere capo del genio civile

di Ancona, lo Stato spende ingenti somme, e con grandi difficoltà l'acqua necessaria ottiene.

Perciò io non avrei esitato a provocare un reale decreto di concessione a favore del municipio di Ancona per la invocata derivazione d'acqua dal fiume Musone, ove ciò avesse potuto farsi nei limiti di precarietà consentiti dalle discipline vigenti in proposito. Ma le condizioni che il municipio ha dovuto stabilire colla società che assume l'impresa, importano la necessità di dare alla concessione una durata che sorpassa le ordinarie attribuzioni del potere esecutivo, ed è per questo che così io devo presentarvi l'unito progetto di legge in virtù del quale si autorizza il municipio d'Ancona a derivare per 99 anni dal fiume Musone la sopraindicata quantità giornaliera d'acqua.

E come trattasi di un provvedimento che senza aggravio del tesoro deve grandemente profittare ad una benemerita città ed anche allo Stato, io non dubito che voi accordiate, o signori, alla presente legge la vostra approvazione.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È concesso al municipio di Ancona per il termine di 99 (novantanove) anni decorribili dalla promulgazione della presente legge, di derivare dal fiume Musone la quantità massima di metri cubi novemila d'acqua al giorno, onde provvederne la città, giusta le piante, tipi e planimetrie prodotte a corredo del progetto di derivazione, sotto le avvertenze e prescrizioni imposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto emesso in adunanza del 30 aprile 1864 numero 181-36, e sotto l'ulteriore condizione che gli stabilimenti governativi dovranno essere ammessi a godere di quelle maggiori agevolezze nel prezzo dell'acqua, che per convenzione venissero ad altri accordate.

Art. 2.

Il municipio suddetto è autorizzato per la esecuzione del progetto di derivazione di cui sopra di cedere alla società intraprenditrice dell'opera l'esercizio dei diritti derivanti dalla presente concessione.

Documenti depositati nella segreteria della Camera.

1. — Relazione dell'ufficio del genio civile di Ancona 15 marzo 1864, numero 150.
2. — Voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici 30 aprile 1864.

1

— Signori —

Zanzi

L'iniziativa municipale durante la dominazione Romana largamente volgendosi per le sue bene ordinate istituzioni, ~~ebbe offerto la grande~~ neutralizzava la ~~pervase~~ che irresistibile preponderazione delle città dominatrice e mantenne ~~ha mantenuto~~ il vivere civile e la libertà in ogni angolo d'Italia. I Municipii e le loro istituzioni sopravvivendo all'Impero Romano hanno dalla conflagrazione delle invasioni barbariche tratta la vitalità della seconda civiltà Italica e giunto all'Europa ed al nostro ~~la stessa~~ epoca della undecima e duodecima e decimo terzo secolo. che si rivela per oggi in tante istituzioni, e ~~particolarmente di ogni natura di letteratura~~ ed arte bella. Questa ~~sbocciò~~ potenza di vita locale che / causò una ~~crisi~~ nella infelicissima de' suoi trasformazioni ~~dell'Italica debolezza e sventura~~ era stata / un'ostacolo alla costituzione, in una grande e potente nazione, ha grandemente contribuito a / ~~per~~ ultimo ~~cagione più viva~~ logorare i principati che ~~in essa più~~ noi vediamo terminata divisa in minute parte e ~~una~~ questa / ci ~~pie~~ dello straniero, e ci preparare ~~la~~ alla nazionale. La nuova Italia ~~alla grande alla~~ sua ricomposizione ~~una~~ uscita ~~per molta parte~~ dall'energia delle tradizioni e della vita locale dovrà essere da generosi impulsi ~~della~~ della autonomia in tutti i suoi ~~modi~~ contemperati ~~moderati~~ dal potere centrale ~~dello Stato~~ recata a progressivo indefinito perfezionamento ~~assicurato~~ dall'individuo al municipio, da questo alle provincie e dalle provincie alle nazione sorge un moto che ~~non~~ cresce ~~si arresta~~ della sua primitiva vivacità e quanto ~~meno~~ che si allontana dal quale onde meno

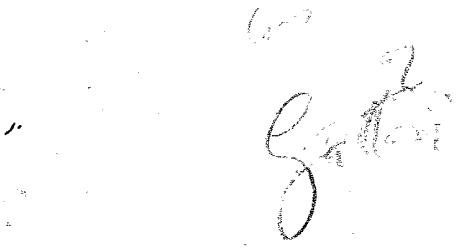
1 più tardi poi

ve in varie ~~zone da progredire~~ di latanti zone che invadono e circondano coll'espansione di nuova vita l'ingrandimento realizzando la soluzione del grande problema della unità nella varietà.

Spettatori come voi siete di questo grande fatto della vita nazionale è superfluo una esposizione di prove e testimonianze che tutti i giorni ci si parano innanzi agli occhi irrefutabili. Il progetto dell'ingegnere di questa legge restringe l'attenzione nostra sulla città di Ancona, che provveduta senza ripensarvi in larga scala ~~con largo disprezzo di spesa~~ alla cultura morale e intellettuale ~~della città per subito infaticabile~~ con iniziativa privata, ~~per~~ per la ricchezza e tecnica, e ~~per~~ per le scuole e gli istituti di educazione, ha ~~per~~ per oggetto di questa provvidenza in cui l'istituzione con il progresso delle classi agiate, raddoppia il perimetro del suo abitato, coordina ai bisogni della città nuova la città antica, ~~abbattendo~~ abbattendo case, e trasformando in larghe strade gli angusti chiassuoli. Quel Municipio sembra ~~che~~ che ~~fin~~ invitare il ~~governo~~ governo, e ~~con~~ l'istesso parlamento, che già fin da primordi della sua fausta annessione al Regno d'Italia votava col dispendio di circa quattro milioni e mezzo di lire il prolungamento del molo, una grandiosa calata con parte sporgente, poi il rinvestimento della scogliera, l'adagio mercantile, e il bacino di carenaggio per l'importo di circa altri ~~due~~ due milioni di lire, mentre il Ministero della Guerra ~~la~~ la corredo di nuove caserme e tre ~~belle~~ belle cinte di fortilizii distaccati, che formano delle piccole e varie valli, che circondano ancora un vastissimo campo trincerato ove potrà ripararsi ~~eventualmente~~ l'esercito che venisse da

| di fatto

| con spese ancora maggiori



1°

centro di varie linee di strade ferrate

posizione della cattolica intende a riordinarsi e a riprendere l'offensiva. [illegible] da Rimini, capo del 3° dipartimento marittimo per richiesta di una stazione navale, sede di una divisione militare, decorata di una Regia Corte di Appello | dal compenso gli obblighi del nuovo suo stato e per guarire gli vittime del tradimento de' Papi che nel secolo decimo sesto simulando alla Città nemici i progressi pacifici suoi attendenti, e l'insospettendo della Repubblica aveva un siffatto passato da essere da più periti reputato affatto inadeguato a soffocare le spese reclamate e dallo stato presente e dal suo non remoto avvenire, con la fede che si verifica e mantiene all'avvenimento della libertà, si accinse alla opera e a tante gigantesche imprese provvide gli studii già fervidi ed assidui per una condotta di acque potabile, di cui si ha grande difetto non ostante che per forti artesiani, cisternoni ed ogni maniera di recipienti si tiri sempre in vasti acquai meglio che l'egregio Ingegnere di due Ruolo Ambiche di Lire.

L'angustia del bacino, in cui almeno è racchiusa non pure certamente tutta l'acque da soppedire ai bisogni della popolazione, fu' indi mestieri recare le indagini al di fuori de' colli che la fanno corona dal 1860 al 1863 arrise la speranza di provvedere alle bisogna allacciando le vene di capo d'acque di Marzignano ed altre sorgenti del Monte Loreto. Ma già i severi studii confortati dalla autorità di nomini in tale materia peritissimi appalesarono che l'acque di quelle sorgenti essere inferiori alle attuali esigenze

terzo degli attuali bisogni di Ancona. Fra altre
il ~~ricercate~~ ricercate e più opportune indagini già ~~fatte~~ fatte
non mancò altresì via a provvedere acque potabili
per i bisogni di Ancona, che derivarle dal Fiume
Musone, le di cui acque di ottima qualità
ne' tempi di maggiore siccità raggiungono la
copia quantità, di meglio che 21 mila metri cubi
al giorno.
Chiese pertanto il Municipio di Ancona nell'ottobre
del 1863 al governo la facoltà di derivare
dal Fiume Musone Metri Cubi 8000 di acque
al giorno per condurre nella città di Ancona
e di fare sulle sponde del predetto fiume
lavori che si richiedono per la condotta
di detta quantità; non che il diritto di ce-
dere questa medesima facoltà alla società in
trapresa dell'acquedotto. 2° Il diritto di oc-
cupazione e di espropriazione di tutte proprie-
tà mobili ed immobili, pubbliche e private
per fare e mantenere gli acquedotti serbatoi
ed altri lavori che si riconoscano opportuni per
raccogliere e condurre in Ancona le acque del
Fiume Musone, e per accumulare tali acque
in serbatoi nella vicinanza del forte Scrofano
ed altrove se ha necessario. 3° la esenzione
dai dazii governativi di materiali da costruzione
dall'estero per essere adoperati nella costruzione
dell'acquedotto. 4° La esenzione dalle tasse di
registro pel contratto da stipularsi con la
società intraprenditrice. 5° La dichiarazione
della pubblica utilità dell'opera per gli
effetti prescritti dalle Leggi di espropriazione

2

N° un contributo governativo di annue quindici mila lire per 50 anni in corrispettivo del quale il Governo avrebbe ricevuto l'acqua occorrente per le Piazze di terra e di mare per la Darsena arsenale marittimo ed altri pubblici stabilimenti al prezzo unitario di millesimi 25 per ettolitro

Questa domanda inviata dal Ministero delle Finanze a quello de' Lavori pubblici ebbe appena richiamata l'attenzione governativa, e già combattuta dal Municipio di Pisino ~~sia per~~ [illegible] di ~~sia cosa pura quello di Torino~~, nel supposto che la derivazione dell'acqua del Marone ~~sia per~~ [illegible] per impedire la condizionata de' sottostanti Molini.

Aggiungeva che il Pisino non ritiene valido di quell'acqua ~~che in ogni modo quanto al Pisino era da desiderarsi~~ essa non è mezzo un fattore di ricchezza, e un grande elemento ~~di un grande fattore di ricchezza~~ quale è l'acqua di probabile futura prosperità coll'estrarne ~~di irrigazione~~; non ~~ed una valutazione della fattura ricchezza possibile~~ essere lecito dare ad uno quello di cui esso vitale all'altro, che ~~dall'impiego di quell'acqua all'irrigazione~~ ne è in assoluto.

Il Ministero de' Lavori pubblici nel Novembre 1863 rimetteva la cosa all'Ingegnere Capo del Genio Civile in Rovigno onde avesse riferito sul valore tecnico del progetto del Municipio, ~~di Rovigno~~ nell'ammissibilità della derivazione della indicata quantità di acqua dal Fiume Marone, e sulla convenienza del concorso governativo in quindici mila lire annue. ~~E dietro un favorevole rapporto del Capo del Genio Civile in Rovigno in data 16~~ Febbraio 1864 relativo parere del Consiglio superiore di acque, il Governo annuiva in genere la implorata concessione, ordinò e autorizzò gli incombenti a norma dell'articolo 102 del 20 Novembre 1859 sull'ordinamento del servizio delle opere pubbliche. Emanate ~~E pubblicate~~ le notificazioni in tutti i luoghi attraversati i quali scorre il fiume Marone furono nel tempo utile opposti vari reclami, sia da comuni che temono possa venir menomata la macinazione de' cereali, sia da proprietari de' molini, che

1 derivazione di

1 quel

1 (allegato Lett: A)

1 (allegato Lett: B)

concludono col protestare per l'avvenire i danni ed interessi della denivazione di lavoro che ne può risultare. Da qui una lunga processo di contestazioni de' reclamanti d'innanzi all'Ingegnere capo di Ancona, una interminabile serie di conferenze e di perizie di altri esperti intorno all'Ingegnere capo suddetto, di misurazione dell'acque da derivare, e finalmente il rapporto dell'Ingegnere capo suddetto corredato dalle protesti e verbali delle contestazioni accessi e misure, che dichiarano l'inammissibilità de' reclami, e il successivo voto del Consiglio superiore de' Lavori Pubblici che commendando il progetto e la istanza della città di Ancona raccomanda la concessione con preclusione alle inammissibilità. ‡ l'ammettere.

(Lett. C)

La vostra Commissione non può non entrare nelle vista del Governo in ordine alla convenienza della facoltà di derivare i 6000 metri cubi al giorno dal Fiume Misa reclamata dalla città di Ancona, e plaudendo alle liberte non meno che generose di lei iniziative, [illegible] completato il progetto municipale con un regolamento [illegible] l'uno de' quali approvi e sopra [illegible] della tassa di registro al contratto da stipularsi con il comune e la società imprenditrice, e l'altro riconosca per opera [illegible] di pubblica utilità e necessarii gli effetti principii di espropriazione che per le imposizioni di servitù necessarie alla costruzione ed esercizio del canale e lavori consecutivi ed accessorii il tutto da norma della Legge di espropriazione per le [illegible] di pubblica utilità

Sebbene alcuno de' Commissarii insistendo nei reclami di Pisino e di Lonzo proponga prima di chiudere l'amministrativa della invocata concessione, e poi [illegible] di limitarla ai soli [illegible] metri, il Collegio la Commissione [illegible] passa in dubbio il do-

ed in ultimo di sostituire un nuovo progetto

Intendo per fermo

nicipio dello stato in tutti i fiumi a corso di acque perenne, sia che si consideri la vigente legislazione sia il diritto romano e consuetudinario, non potè va avere in calcolo i menzionati ricorsi ~~contro~~ dei fiumi non loro proprietà del comune per di cui territorio trascorrono, e le disposizioni di polizia che i comuni emanavano circa il corso de' fiumi, e particolari ed uso delle ripe importano l'esercizio dell'autorità sovrana non per diritto proprio ma per delegazione dello stato da cui do vevano essere sanzionati; ~~dette~~ stabili; autorità delegata che lo stato potea revocare come ha revocato, e potrebbe nuovamente concedere sicchè che ciò implicasse ne' Comuni il dominio de' fiumi, ~~e la libera disponibilità delle loro acque~~ da tempo immemorabile, che prescrizione compro ad esercitarsi dallo stato come si è avvertito quando competeva ai Comuni la polizia e uso delle acque sui medesimi. I Comuni ricorrenti di nelle loro proprietarii, non possono essere espro priati di alcun bene che loro appartenga, imo ri che per l'eventuale derivazione delle acque dovessero essere espropriati appartengono ai pri vati che dalle regioni ove essi tengono i loro opifizii, e dalla conservazione delle acque che ora cagionano dispendiosa ingente copia, e dalli ~~interi~~ prodotti che li risultano nelle domande dell'in dennizzo, che non avrà luogo perchè mancherà il da no, e che non perciò cessa non viene impugnato ai potrebbe impugnarsi, come suppone considera re il caso della espropriazione già con piacere che con dolore

Nè può tenersi la successiva impossibilità della manifestazione altro termine che al dì 10 dello spirato di agosto l'immette nel canone, e più savia utilizzazione delle acque; meglio perfetti meccanismi metteranno i mulini nello stato di continuare l'opera loro. Ed allo per i pochi ~~mesi~~ anni che dovessero usare, oltre la ra re l'espropriazione col pagamento dell'equivalente i comuni non potrebbero giovarsi del disagio

~~Così i diritti acquisiti non potrebbero impedire la possibilità di variazioni, e il definire tutte le lavorazioni per qualunque titolo accordato,~~

di dovere macinare nel vicino fiume Potenza, come non potrebbero impedire che que' privati cessassero interamente dalla macinazione, e ad altri per [illegible] uso vendessero i loro opificii, così non possono far ostacolo alla loro ~~[illegible]~~ espropriazione. Se fosse vera la ~~tale~~ contraria dottrina gli opificii sarebbero esenti sempre dalla espropriazione, perchè la cessazione loro implica diminuzione degli oggetti che confezionano e relativo danno, o decremento di comodità nel territorio del Comune in cui esercitano la loro industria. La coscienza in ultimo che per questa legge comechè voglia derogatoria di leggi anteriori non può in nulla offendere i diritti de' Comuni dipendenti da causa contrattuale darà piena sicurezza alla Commissione circa la rettitudine del voto suo.

E non sapeva pure indursi a diminuire la concessione da quindici metri cubi a Emilia in [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ perchè la tenuità de' prodotti che sarebbe risultata dalla diminuzione dell'acqua avrebbe fatto ostacolo all'intrapresa il di cui contratto si basa su metri 1/2 e quattrocento, e perchè la maggior copia potrà essere di leggieri volta a beneficio degli stessi Comuni reclamanti, essendo chiaro che l'intraprendente nulla può desiderare di meglio che la merce abbondante e la domanda di una intensità correlativa. II

Dal rapporto dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di Ancona risulta come per cinque mesi dell'anno sia estrema la penuria di acque potabili, e non buone ~~[illegible]~~ quelle che uno riesca a procurarsi; come in tale condizione sia la nostra truppa di terra che buona mano di soldati con [illegible] di botti carri e cavalli debba esclusivamente occuparsi di attingere acqua; come la Marina militare col mezzo di pozzo galleggiante e la provincia a Porto Civico distante dodici chilometri impiegano un vapore che fa continui viaggi di andata e ri-

II La Commissione in varie e lunghe adunanze ha ad uno ad uno letti e discussi i menzionati ricorsi e se non è stata convinta della loro ammissibilità, ha voluto calmare l'agitazione de' ricorrenti coll'~~[illegible]~~ invito da aggiungersi all'articolo 1° ~~[illegible]~~ a costo d'inutile proclamazione di una regola ch'è sempre sottintesa. Nella fiducia che le proteste di Municipii reclamanti muovano da volontà determinata di fare loro prò di quelle acque conducendole in società tra loro, o in consorzio col Municipio di Ancona nel qual caso parrebbe [illegible] ad essere ~~[illegible]~~ sufficiente copia sia per gli usi della vita, sia per l'irrigazione, sia come forza motrice ~~nel qual caso~~ la Commissione sarebbe volentieri venuta in questo concetto che oltre al porre in armonia intendimenti discordi arricchirebbe la nazione di un'istrumento efficacissimo di pubblica comodità e di ricchezza. Ma sembrò strano che fuori de' termini del progetto ministeriale si dovesse ~~e la Darsena~~ accordare cosa che non veniva richiesta, per cui non si erano fatti studi speciali, e che in ogni caso avrebbe sempre potuto da' Municipii interessati eseguirsi. ~~[illegible]~~ Anche la sollecitudine del Governo e del Parlamento non può far difetto in sanzionare sì lodevoli intendimenti, [illegible] ~~[illegible]~~ senza

richiesta con garanzia di [illegible] non conviene in vista di questo meglio eventuale tardare l'urgente provvista a favore di Ancona

torno con grave dispendio di carbone, attrito e consumo di galleggiante nei tempi feltri, e pericolo che ~~di~~ anche
~~va~~ vengano meno di si prezioso elemento nei giorni di mare agi-
tato, tanto più facile in quanto i pozzi galleg-
gianti ~~distanti dalla~~ non potrebbero ancorarsi riva, e sorti sull'ancora
a ~~duecento~~ quattro metri di distanza dalla spiaggia, rimar-
rebbero facile ludibrio delle onde. Le Carceri l'ospeda-
le abitazione ed altri stabilimenti governativi sono
sottoposti a continui pene e dispendi, e poichè ~~con~~
a tanto ~~stiamo~~ succederà con la progettata condotta di
acqua un'abbondanza di si prezioso elemento
e non solo un grande vantaggio per la regolarità del pubblico servizio, ma pure ~~una~~
liberazione
~~liberazione~~ d'affanni da fatiche de' nostri bravi soldati e marinari, e non lieve
economia di spesa, ragione di giustizia e
di equità vorrebbe che lo stato, con l'invocata
convenzione di annue quindici mila lire
per 55 anni sopportasse nei limiti dell'utile
che ricava una parte del sacrificio che il
Comune s'impone. L'importanza di questo divisa-
mento l'esempio di quanto non avvenne operato nella
legge della condotta di acqua per Cagliari con
un sussidio di 72.000 lire per i primi 30 anni
di 87 per i trent'anni successivi e di 62000
lire per il trentennio che seguì.

Ma da un lato la condizione delle nostre finanze,
dall'altro la possibilità di ricorrere sul ciò in
più riportato momento, e la facoltà che non ci
dovrà mancare al potere esecutivo di convenire
col Comune di Ancona un'annua corresponsione
adeguata
~~inferiore~~ alla economia di spese che oggi si fanno
per l'acque degli stabilimenti governativi, patto
~~da perdurare per un certo numero di anni~~, cosa
~~che darebbe l'idea di una specie di appalto~~,
ha ritenuto la nostra Commissione dal prende-
re una positiva deliberazione in proposito.

portato non è troppo preservarci della giustizia
e patriottismo vostro e signori se in questi
gravi momenti, mentre tutti odono i gravi
bisogni che reclamano una sollecita provvidenza
vi stringono da tutti i Cati v'invitiamo
a votare questo progetto di Legge. Se abbia
mo toccato, sotto un subalterno punto di vista,
alcuna che delle pene ed angustie che il difetto dell'
acqua produce all'Ospedale militare all'Esercito
e alla marina nazionale in ancona, non vor
remo ad aggiungere l'amaro vostro col quad
dello ambascie fisiche e morali; e cui per cinque
mesi dell'anno è esposta una popolazione di
circa cinquemila individui che si provvedono
di acqua
di ~~di acqua~~ non hanno l'uso
i diversi serbatoi della città
e i mezzi di cui ~~dispongono~~ possono valersi,
potrebbero
~~ottenere~~ il primo bastamento stato
sul punto di cessare
~~cessare~~ dalla sua alle funzioni cessare
modo di legato all'inclita città sotto le di cui
mura ~~siccome il valentissimo~~
Italia, e l'unità morale dell'associazione de'
cini e delle fede si estrinsecava delle gloriose
de' fatti per addivenir tosto unità politica
Italiana, sarebbe storia de' fatti antichi, alla
a diminuire il contento dell'accennato tristo che
succede, triste e inopportuno.

La liberazione da tanti affanni e dolori

nel suo giorno

La esposizione di questi affanni e dolori sarebbe triste
quando in opportuna ora, che il primo Parlamento
offre una nuova legge
~~legge~~ la liberazione da' medesimi in legato alla
inclita città, sotto le di cui mura l'identità delle
aspirazioni, de' martirii, e delle fede fra l'una e l'al
tra parte d'Italia assumerà nome, forza, e decor
di vera e costituita unità nazionale.

N° 331. A

Relazione
Checchetelli Spennati Fiorenzi
Maresciotti Grossi Melegari
Farini Domenico ~~Farini Luigi~~
Nicolini, Ricci Vincenzo

Firmata dal 6. aprile 1866.

Le Parre Segretario

N° 331-A

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

CHECHETELLI, SPERONI, FIORENZI, MARESCOTTI, GROSSI, MELEGARI, FARINI D., NINCHI, RICCI VINCENZO

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 27 marzo 1865.

Facoltà al municipio di Ancona di derivare acqua potabile dal fiume Musone.

Tornata del 6 aprile 1865.

SIGNORI! — L'iniziativa municipale durante la ~~dominazione~~ romana, largamente svolgendosi per le sue bene ordinate istituzioni, neutralizzava l'irresistibile preponderanza della città dominatrice e manteneva il vivere civile e la libertà in ogni angolo d'Italia. I municipi e le loro istituzioni, sopravvivendo all'impero romano, hanno dalla confusione delle irruzioni barbariche tratta la scintilla della seconda civiltà italica e fornito all'Europa ed al mondo l'epopea dell'undecimo, duodecimo, e decimoterzo secolo.

Questa potenza di vita locale, che poi, nell'irriflessione dei suoi trasporti, era un ostacolo alla costituzione d'Italia in grande e potente nazione, ha, per ultimo, grandemente contribuito a logorare i principati che teneanla divisa in minute parti mancipi dello straniero, e a preparare questa sublime ricomposizione nazionale.

La nuova Italia, uscita dall'energia delle tradizioni della vita locale, dev'essere da generosi impulsi

della medesima in bell'armonia contemperati dal potere centrale recata a progressivo indefinito perfezionamento.

Dall'individuo al municipio, da questo alla provincia, e dalla provincia alla nazione sorge un moto che cresce della sua primitiva vivacità, quanto si allontana dal punto onde muove in varie dilatantisi zone che invadono e stringono coll'impulso di nuova vita l'intera nazione, realizzando la soluzione dell'arduo problema dell'unità nella varietà.

A spettatori come voi siete di questo gran fatto della vita nazionale, è superflua un'esposizione di prove e testimonianze che tutti i giorni ci si parano innanzi molteplici, irresistibili. D'altronde, l'argomento di questa legge restringe l'attenzione nostra sulla città di Ancona che, provveduta in larga scala della coltura morale ed intellettuale, pur di coloro ch'ebbero la sventura di nascere in epoca in cui l'istruzione era il privilegio delle classi agiate, raddoppia il perimetro del suo abitato, coordina all'esigenze della civiltà nuova la città antica, atterrando e trasformando in larghe strade gli angusti chiassuoli. Quel municipio sembra imitare il Governo, e l'istesso Parlamento, che già sin dai primordii della sua fausta annessione al regno d'Italia votava, col dispendio di circa quattro milioni e mezzo di lire, il prolungamento del molo, una grandiosa calata con ponte sporgente, poi il rinvestimento della scogliera, l'alaggio mercantile ed il bacino di carenaggio per l'importo di circa altri quattro milioni di lire, mentre il Ministero della guerra con ispese ancor maggiori la correda di nuove caserme e triplice cinta di fortilizii distaccati che formano delle piccole e varie valli, che circondano ancora un vastissimo campo trincerato, ove potrà riparare l'esercito che, perduta la posizione della Cattolica, intenda a riordinarsi ed a riprender l'offensiva.

Ancona, capo del terzo dipartimento marittimo, arricchita di una stazione navale, sede di una divisione militare, decorata di una regia Corte di appello, centro di varie linee di strade ferrate, ha compreso gli obblighi del nuovo suo stato; e per quanto questa vittima del tradimento de'Papi che nel secolo decimosesto simulando amicizia uccisero i principali suoi cittadini, e s'impossessarono della repubblica, avesse un sì meschino passato da essere dai più peritosi creduto affatto inadeguato a sopportare le spese reclamate

dallo stato presente e dal suo non remoto avvenire, pure, con la fede che si vivifica e mantiene all'eccitamento delle libertà, si accinse all'opera e a tante gigantesche imprese premise gli studii più fervidi ed assidui per un condotto di acqua potabile, di cui ha grande difetto non ostante che per fori artesiani e cisternoni ed ogni maniera di recipienti si sia speso in venti anni meglio che l'egregia somma di due milioni di lire.

L'angustia del bacino in cui Ancona è racchiusa non può contenere tant'acqua da sopperire ai bisogni della popolazione; fu indi mestieri recare le indagini al di fuori de'colli che le fanno corona. Dal 1860 al 1863 arrise le speranza di provvedere alla bisogna allacciando le vene di capo d'acqua di Massignano ed altre sorgenti del monte Conero. Ma più severi studii confortati dall'autorità di uomini in tale materia peritissimi appalesarono l'acqua di quelle sorgenti essere inferiore all'attuali esigenze; non esservi altra via a provvedere acqua potabile per i bisogni di Ancona, che derivarla dal fiume Musone, le di cui acque di ottima qualità ne'tempi di maggiore siccità raggiungono il quantitativo di meglio che 27 metri cubi al giorno.

Chiese pertanto il municipio di Ancona nell'ottobre del 1863 al Governo:

1° *La facoltà d'estrarre dal fiume Musone metri cubi 8040 d'acqua al giorno per condursi nella città d'Ancona, e di fare sulle sponde del medesimo quei lavori che si richiedono per la conduttura di detta quantità; non che il diritto di cedere questa medesima facoltà alla società intraprenditrice dell'acquedotto;*

2° *Un contributo governativo di annue quindici mila lire per* 56 *anni, in corrispettivo del quale il Governo avrebbe ricevuto l'acqua occorrente per le truppe di terra e di mare, per la darsena, arsenale marittimo ed altri pubblici stabilimenti al prezzo minimo di millesimi* 25 *per ettolitro.*

Questa domanda inviata dal Ministero dell'interno a quello dei lavori pubblici aveva appena richiamata l'attenzione governativa, e già era combattuta dal municipio di Osimo, nel supposto che la derivazione di circa 9000 metri dell'acqua del Musone sia per impedire lo svolgimento dei sottostanti molini. Aggiungeva che se Osimo non si è sinora valso di quell'acqua, essa non è meno un fattore di ricchezza, e un grande elemento di probabile futura prosperità coll'usarne alla

irrigazione non essere lecito dare ad uno quello che può essere utile all'altro che ne è in possesso.

Il Ministero dei lavori pubblici nel novembre 1863 rimetteva la cosa all'ingegnere capo del genio civile in Ancona, onde avesse riferito sul valore tecnico del progetto di quel municipio, sull'ammessibilità della derivazione dell'a indicata quantità d'acqua del fiume Musone, e sulla convenienza del concorso governativo in 15,000 lire annue. E dietro un favorevole rapporto del capo del genio civile in Ancona in data 14 marzo 1864 (allegato lettera A) e relativo parere del Consiglio superiore (allegato lettera B), il Governo, ammessa in generale l'implorata concessione, ordinò esaurirsi gl'incombenti a norma dell'articolo 102 del 20 novembre 1859 sull'ordinamento del servizio dell'opere pubbliche. Emanate le notificazioni in tutti i luoghi, attraverso i quali scorre il fiume Musone, furono nel tempo utile opposti varii reclami, sia dai comuni che temono possa venire menomata la macinazione dei cereali, sia dai proprietari dei molini, che concludono col protestare per i danni ed interessi della diminuzione di lavoro che (ne pel) risultarne. Da qui un lungo processo di contestazioni dei reclamanti dinanzi all'ingegnere capo d'Ancona, una interminabile serie di accessi e di perizie di altri esperti insieme all'ingegnere capo sullodato, di misurazione dell'acqua del fiume, e il rapporto dell'ingegnere capo corredato dalle proteste e verbali delle contestazioni, accessi e misure che dichiara l'inammissibilità dei reclami e il successivo voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che commenda il progetto e l'istanza della città d'Ancona, e ne raccomanda l'ammissione (allegato lettera C).

La vostra Commissione non può non entrare nella vista del Governo in ordine alla concessione della facoltà di derivare i 9000 metri cubi al giorno dal fiume Musone reclamata dalla città d'Ancona e plaude alla solerte non meno che generosa di lei iniziativa.

Uno dei commissari insistendo sui reclami di Osimo e di Loreto si proponeva prima di escludere l'ammissibilità dell'invocata concessione, poi di limitarla a 6000 metri, ed in ultimo di sostituire un nuovo progetto.

Ma la Commissione, tenendo per fermo il dominio dello Stato in tutti i fiumi a corso di acqua perenne, sia che si consideri la vigente legislazione, sia il

diritto romano e consuetudinario, non poteva avere in calcolo i menzionati ricorsi.

I fiumi non sono proprietà del comune pel di cui territorio trascorrono, e le disposizioni di polizia che i comuni emanavano circa il corso de'fiumi, e custodia ed uso delle ripe importano l'esercizio dell'autorità sovrana non per diritto proprio, ma per delegazione dello Stato, da cui dovevano essere sanzionati gli statuti; autorità delegata che lo Stato poteva revocare come ha revocato, e potrebbe nuovamente concedere senza che ciò implicasse nei comuni il dominio dei fiumi.

Nè può temersi la successiva impossibilità della macinazione: un altro torrente che al dissotto della presa di acqua si mette nel Musone; più savia utilizzazione delle acque, meglio perfetti meccanismi faranno i molini nello stato di continuare l'opera loro.

Ma dato per ipotesi strana che dovessero cessare, ossia subire l'espropriazione col pagamento dell'equivalente, i comuni non potrebbero querelarsi del disagio di dover macinare nel vicino fiume Potenza, come non potrebbero impedire che quei privati cessassero volontariamente dalla macinazione, e ad altri per diverso uso vendessero i loro opificii, così non possono fare ostacolo alla loro espropriazione. Se fosse vero che contraria dottrina gli opificii sarebbero esenti sempre dalla espropriazione, perchè la cessazione loro implica diminuzione degli oggetti che conferiscono al relativo danno, o decremento di comodità nel territorio del comune in cui esercitano la loro industria. La coscienza in ultimo che per questa legge, comechè vogliasi derogatoria di leggi anteriori, non può in nulla offendere i diritti dei comuni dipendenti da causa contrattuale, dava piena sicurezza alla Commissione circa la rettitudine del voto suo.

E non sapeva pure indursi a diminuire la concessione da nove mila metri cubi a sei mila, perchè la tenuità dei prodotti che sarebbe risultata dalla diminuzione dell'acqua avrebbe fatto ostacolo all'intrapresa, il di cui contratto si basa su metri otto e quattrocento, e perchè la maggior copia potrà essere di leggieri volta in beneficio degli stessi comuni reclamanti, essendo chiaro che l'intraprendente nulla può desiderare di meglio che la merce abbondante, e la domanda di una intensità correlativa.

La Commissione in varie e lunghe adunanze ha ad

uno ad uno letti e discussi i mentovati ricorsi e se non è stata convinta della loro ammessibilità, ha voluto calmare l'agitazione dei ricorrenti coll'inciso da aggiungersi all'articolo 1° a costo d'inutile proclamazione di una regola che è sempre sottintesa. Nella fiducia che le preteste dei municipii reclamanti muovano da volontà de'erminata di fare loro pr[illegible] di quelle acque o condottandole in società fra loro, o in consorzio col Municipio di Ancona, nel qual caso pare ve ne abbia ad essere sufficiente copia sia per gli usi della vita, sia per l'irrigazione, sia come forza motrice, la Commissione sarebbe volentieri venuta in questo concetto che oltre al porre in armonia intendimenti discordi arricchirebbe la nazione di un istrumento efficacissimo di pubblica comodità e di ricchezza. Ma sembrò strano che fuori dei termini del progetto ministeriale si dovesse accordare cosa, che non veniva richiesta, per cui non si erano fatti studii speciali, e che in ogni caso avrebbe sempre potuto da municipii interessati eseguirsi. Dacchè la sollecitudine del Governo e del Parmento non può far difetto in sanzionare sì lodevole intendimento, ~~venga richiesta con garanzia di esecu~~[illegible] non conveniva in vista di questo meglio eventuale ritardare l'urgente provvisione a favore di Ancona.

Dal rapporto dell'ingegnere capo del genio civile di Ancona risulta come per cinque mesi dell'anno sia estrema la penuria di acqua potabile, e non buona quella che uno riesca a procurarsi; come in tal condizione sia la nostra truppa di terra, che buona mano di soldati, con sussidio di botti, carri e cavalli debba[illegible] esclusivamente occuparsi di attingere acqua; come la marina militare col mezzo di pozzi galleggianti, se la procuri a Porto Nuovo, distante dodici chilometri, impiegando un vapore che fa continui viaggi di andata e ritorno con grave dispendio di carbone, attrito e consumo di galleggianti ne'tempi felici, e pericolo che venga meno sì prezioso elemento ne'giorni di mare agitato tanto più facile in quanto i pozzi galleggianti non possono accostarsi alla riva, e sorti sull'àncora a quattro metri di distanza dalla spiaggia rimangono facile ludibrio delle onde.

Le carceri, l'ospedale militare ed altri stabilimenti governativi sono sottoposti a consimili pene e dispendii; e poichè a tanto stremo, succederà con la progettata condotta di acqua l'abbondanza [illegible]

e non solo un grande vantaggio per la regolarità del pubblico servizio, ma pure la liberazione da affanni, da fatiche de' nostri bravi soldati e marinari e non lieve economia di spesa, ragione di giustizia e di equità vorrebbe che lo Stato, con l'invocata sovvenzione di annue 15 mila lire per 55 anni sopportasse ne' limiti dell'utilità che riceve una parte del sacrificio che il comune s'impone. Confortava a questo divisamento l'esempio di quanto voi avete operato nella legge della condotta di acqua per Cagliari con un sussidio di 72 mila lire per i primi 30 anni, di 37 mila per i 30 anni successivi e di 42 mila lire per il trentennio che segue.

Ma da un lato la condizione delle nostre finanze, dall'altro la possibilità di rivenire su ciò in più riposato momento, e la facoltà che non [redacted]diamo mancare al potere esecutivo di convenire col comune di Ancona un' annua corrisponzione adeguata all' economia di spese che oggi si fanno per l'acqua degli stabilimenti governativi, ha rimosso la vostra Commissione dal prendere una positiva deliberazione in proposito.

Pertanto non è troppo presumere della giustizia e patriotismo vostro, o signori, se in questi supremi momenti, mentre tanti altri e gravissimi bisogni che reclamano una sollecita provvidenza vi stringono da tutti i lati, v'invitiamo a votare questo progetto di legge.

Se abbiamo toccato, sotto un subalterno punto di vista alcun che delle pene ed angustie che il difetto dell'acqua procura all'ospedale militare, all'esercito e alla marina nazionale in Ancona, non [redacted]erremo certo ad esacerbar l'animo vostro col quadro delle ambascie fisiche e morali, a cui per cinque mesi dell'anno è esposta una popolazione di circa cinquanta mila individui che a provvedersi di acque non hanno l'autorità e i mezzi di cui i vari servigii dello Stato possono valersi.

La esposizione di questi affanni e dolori sarebbe triste quanto inopportuna ora, che il primo Parlamento offre con questa legge la liberazione da' medesimi in legato all'inclita città, sotto le di cui mura l'identità delle aspirazioni, de' martirii, e della fede tra l'una e l'altra parte d'Italia assumeva nome, forza, e decoro di vera e politica unità nazionale.

Relatore. Nisco

PROGETTI DEL MINISTERO

Art. 1.

È concesso al municipio di Ancona per il termine di 99 (novantanove) anni decorribili dalla promulgazione della presente legge, di derivare dal fiume Musone la quantità massima di metri cubi novemila d'acqua al giorno, onde provvederne la città, giusta le piante, tipi e planimetrie prodotte a corredo del progetto di derivazione, sotto le avvertenze e prescrizioni imposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto emesso in adunanza del 30 aprile 1864, numero 181-36, e sotto l'ulteriore condizione che gli stabilimenti governativi dovranno essere ammessi a godere di quelle maggiori agevolezze nel prezzo dell'acqua, che per convenzione venissero ad altri accordate.

Art. 2.

Il municipio suddetto è autorizzato per la esecuzione del progetto di derivazione di cui sopra di cedere alla società intraprenditrice dell'opera l'esercizio dei diritti derivanti dalla presente concessione.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1°

Dopo le parole municipio di Ancona si aggiunga

~~Identico al qui contro~~ salve le indennità e come di ragione ecc. come contro

Art° 2

Identico al giusto

PROGETTI DEL MINISTERO	PROGETTO DELLA COMMISSIONE
Art. 1. È concesso al municipio di Ancona per il termine di 99 (novantanove) anni decorribili dalla promulgazione della presente legge, di derivare dal fiume Musone la quantità massima di metri cubi novemila d'acqua al giorno, onde provvederne la città, giusta le piante, tipi e planimetrie prodotte a corredo del progetto di derivazione, sotto le avvertenze e prescrizioni imposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto emesso in adunanza del 30 aprile 1864, numero 181-36, e sotto l'ulteriore condizione che gli stabilimenti governativi dovranno essere ammessi a godere di quelle maggiori agevolezze nell'uso dell'acqua, che per conseguenza venissero ad essere accordate.	Art. 1. Dopo le parole municipio di Ancona si aggiunga: *salve le indennità se e come di ragione* ecc. come contro.
Art. 2. Il municipio suddetto [illegible] izzato per la esecuzione [illegible] ti sopra di cedere alla [illegible] a l'esercizio dei diritti [illegible] me.	**Art. 2.** Identico al qui contro.

SESSIONE 1863-1864 — N° 331-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

CHECCHETELLI, SPERONI, FIORENZI, MARESCOTTI, GROSSI, MELEGARI, FARINI D., NINCHI, RICCI VINCENZO

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 27 *marzo* 1865.

Facoltà al municipio di Ancona di derivare acqua potabile dal fiume Musone.

Tornata del 6 aprile 1865.

SIGNORI! — L'iniziativa municipale, durante la repubblica romana, largamente svolgendosi per le sue bene ordinate istituzioni, neutralizzava l'irresistibile preponderanza della città dominatrice, e manteneva il vivere civile e la libertà in ogni angolo d'Italia. I municipii e le loro istituzioni, sopravvivendo all'impero romano, hanno dalla confusione delle irruzioni barbariche tratta la scintilla della seconda civiltà italica, e fornito all'Europa ed al mondo l'epopea dell'undecimo, duodecimo, e decimoterzo secolo.

Questa potenza di vita locale, che poi, nell'irreflessione dei suoi trasporti, era un ostacolo alla costituzione d'Italia in grande e potente nazione, ha, per ultimo, grandemente contribuito a logorare i principati che teneanla divisa in minute parti mancipio dello straniero, e a preparare questa sublime ricomposizione nazionale.

La nuova Italia, uscita dall'energia delle tradizioni della vita locale, dev'essere da generosi impuls

(331-A) della medesima, in bell'armonia contemperati dal potere centrale, recata a progressivo indefinito perfezionamento.

Dall'individuo al municipio, da questo alla provincia, e dalla provincia alla nazione sorge un moto che cresce della sua primitiva vivacità, quanto si allontana dal punto onde muove, in varie dilatantisi zone che invadono e stringono coll'impulso di nuova vita l'intera nazione, realizzando la soluzione dell'arduo problema dell'unità nella varietà.

A spettatori come voi siete di questo gran fatto della vita nazionale, è superflua un'esposizione di prove e testimonianze che tutti i giorni ci si parano innanzi molteplici, irresistibili. D'altronde, l'argomento di questa legge restringe l'attenzione nostra sulla città di Ancona che, provveduta in larga scala alla coltura morale ed intellettuale, pur di coloro ch'ebbero la sventura di nascere in epoca in cui l'istruzione era il privilegio delle classi agiate, raddoppia il perimetro del suo abitato, e coordina all'esigenze della civiltà nuova la città antica atterrando e trasformando in larghe strade gli angusti chiassuoli. Quel municipio sembra imitare il Governo, e l'istesso Parlamento, che già sin dai primordii della sua fausta annessione al regno d'Italia votava, col dispendio di circa quattro milioni e mezzo di lire, il prolungamento del molo, una grandiosa calata con ponte sporgente; poi il rinvestimento della scogliera, l'alaggio mercantile ed il bacino di carenaggio per l'importo di circa altri quattro milioni di lire, mentre il Ministero della guerra con ispese ancor maggiori la correda di nuove caserme e triplice cinta di fortilizii distaccati, che formano delle piccole e varie valli, che circondano Ancona, un vastissimo campo trincerato, ove potrà riparare l'esercito che, perduta la posizione della Cattolica, intenda a riordinarsi ed a riprender l'offensiva.

Ancona, capo del terzo dipartimento marittimo, arricchita di una stazione navale, sede di una divisione militare, decorata di una regia Corte di appello, centro di varie linee di strade ferrate, ha compreso gli obblighi del nuovo suo stato; e per quanto questa vittima del tradimento de'Papi che nel secolo decimosesto simulando amicizia uccisero i principali suoi cittadini, e s'impossessarono della repubblica, avesse un sì meschino passato da essere dai più peritosi creduto affatto inadeguato a sopportare le spese reclamate

dallo stato presente e dal suo non remoto avvenire, pure, con la fede che si vivifica e mantiene all'eccitamento delle libertà, si accinse all'opera e a tante gigantesche imprese premise gli studii più fervidi ed assidui per un condotto di acqua potabile, di cui ha grande difetto non ostante che per fori artesiani e cisternoni ed ogni maniera di recipienti abbia speso in venti anni meglio che l'egregia somma di due milioni di lire. (351-A)

L'angustia del bacino in cui Ancona è racchiusa non può contenere tant'acqua da sopperire ai bisogni della popolazione; fu indi mestieri recare le indagini al di fuori de'colli che le fanno corona. Dal 1860 al 1863 arrise le speranza di provvedere alla bisogna allacciando le vene di capo d'acqua di Massignano ed altre sorgenti del monte Conero. Ma più severi studii confortati dall'autorità di uomini in tale materia peritissimi appalesarono l'acqua di quelle sorgenti essere inferiore all'attuali esigenze; non esservi altra via a provvedere acqua potabile per i bisogni di Ancona, che derivarla dal fiume Musone, le di cui acque di ottima qualità ne'tempi di maggiore siccità raggiungono il quantitativo di meglio che 27 metri cubi al giorno.

Chiese pertanto il municipio di Ancona nell'ottobre del 1863 al Governo:

1° *La facoltà d'estrarre dal fiume Musone metri cubi* 80400 *d'acqua al giorno per condursi nella città d'Ancona, e di fare sulle sponde del medesimo quei lavori che si richiedono per la conduttura di detta quantità; non che il diritto di cedere questa medesima facoltà alla società intraprenditrice dell'acquedotto;*

2° *Un contributo governativo di annue quindici mila lire per* 56 *anni, in corrispettivo del quale il Governo avrebbe ricevuto l'acqua occorrente per le truppe di terra e di mare, per la darsena, arsenale marittimo ed altri pubblici stabilimenti al prezzo minimo di millesimi* 25 *per ettolitro.*

Questa domanda inviata dal Ministero dell'interno a quello dei lavori pubblici aveva appena richiamata l'attenzione governativa, e già era combattuta dal municipio di Osimo, nel supposto che la derivazione di circa 9000 metri dell'acqua del Musone sia per impedire lo svolgimento dei sottostanti molini. Aggiungeva che se Osimo non si è sinora valso di quell'acqua, essa non è meno un fattore di ricchezza, e un grande elemento di probabile futura prosperità coll'usarne alla

(331-A) irrigazione; non essere lecito dare ad uno quello che può essere utile all'altro che ne è in possesso.

Il Ministero dei lavori pubblici nel novembre 1863 rimetteva la cosa all'ingegnere capo del genio civile in Ancona, onde avesse riferito sul valore tecnico del progetto di quel municipio, sull'ammessibilità della derivazione della indicata quantità d'acqua del fiume Musone, e sulla convenienza del concorso governativo in 15,000 lire annue. E dietro un favorevole rapporto del capo del genio civile in Ancona in data 14 marzo 1864 e relativo parere del Consiglio superiore de' lavori pubblici, il Governo, ammessa in generale l'implorata concessione, ordinò esaurirsi gl'incombenti a norma dell'articolo 102 della legge del 20 novembre 1859 sull'ordinamento del servizio dell'opere pubbliche. Emanate le notificazioni in tutti i luoghi, attraverso i quali scorre il fiume Musone, furono nel tempo utile opposti varii reclami, sia dai comuni che temono possa venire menomata la macinazione dei cereali, sia dai proprietari dei molini, che concludono col protestare per i danni ed interessi della diminuzione di lavoro che abbia a risultarne. Da qui un lungo processo di contestazioni dei reclamanti dinanzi all'ingegnere capo d'Ancona, una interminabile serie di accessi e di perizie di altri esperti insieme all'ingegnere capo sullodato, di misurazione dell'acqua del fiume, e il rapporto dell'ingegnere capo corredato dalle proteste e verbali delle contestazioni, accessi e misure che dichiara l'inammissibilità dei reclami, e il successivo voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che commenda il progetto e l'istanza della città d'Ancona, e ne raccomanda l' ammissione.

La vostra Commissione non può non entrare nella vista del Governo in ordine alla concessione della facoltà di derivare i 9000 metri cubi al giorno di acqua dal fiume Musone reclamata dalla città d'Ancona e plaude alla solerte non meno che generosa di lei iniziativa.

Uno dei commissari insistendo sui reclami di Osimo e di Loreto si proponeva prima di escludere l'ammissibilità dell'invocata concessione, poi di limitarla a 6000 metri, ed in ultimo di sostituire un nuovo progetto.

Ma la Commissione, tenendo per fermo il dominio dello Stato in tutti i fiumi a corso di acqua perenne, sia che si consideri la vigente legislazione, sia il

diritto romano e consuetudinario, non poteva avere in calcolo i menzionati ricorsi. (331-A)

I fiumi non sono proprietà del comune pel di cui territorio trascorrono, e le disposizioni di polizia che i comuni emanavano circa il corso de'fiumi, e custodia ed uso delle ripe importano l'esercizio dell'autorità sovrana non per diritto proprio, ma per delegazione dello Stato, da cui dovevano essere sanzionati gli statuti; autorità delegata che lo Stato poteva revocare come ha revocato, e potrebbe nuovamente concedere senza che ciò implicasse nei comuni il dominio dei fiumi.

Nè può temersi la successiva impossibilità della macinazione: un altro torrente che al disotto della presa di acqua si mette nel Musone; più savia utilizzazione delle acque, meglio perfetti meccanismi porranno i molini nello stato di continuare l'opera loro.

Ma dato per ipotesi strana che dovessero cessare, ossia subire l'espropriazione col pagamento dell'equivalente, i comuni non potrebbero querelarsi del disagio di dover macinare nel vicino fiume Potenza: come non potrebbero impedire che quei privati cessassero volontariamente dalla macinazione, e ad altri per diverso uso vendessero i loro opificii, così non possono fare ostacolo alla loro espropriazione. Se fosse vera la contraria dottrina gli opificii sarebbero esenti sempre dalla espropriazione, perchè la cessazione loro implica diminuzione degli oggetti che confezionano e relativo danno, o decremento di comodità nel territorio del comune in cui esercitano la loro industria. La coscienza in ultimo che per questa legge, comechè vogliasi derogatoria di leggi anteriori, non può in nulla offendere i diritti dei comuni dipendenti da causa contrattuale, dava piena sicurezza alla Commissione circa la rettitudine del voto suo.

E non sapeva pure indursi a diminuire la concessione da nove mila metri cubi a sei mila, perchè la tenuità dei prodotti che sarebbe risultata dalla diminuzione dell'acqua avrebbe fatto ostacolo all'intrapresa, il di cui contratto si basa su metri ottomila e quattrocento, e perchè la maggior copia potrà essere di leggieri volta in beneficio degli stessi comuni reclamanti, essendo chiaro che l'intraprendente nulla può desiderare di meglio che la merce abbondante, e la domanda di una intensità correlativa.

La Commissione in varie e lunghe adunanze ha ad

(331-A) uno ad uno letti e discussi i mentovati ricorsi e se non è stata convinta della loro ammessibilità, ha voluto calmare l'agitazione dei ricorrenti coll'inciso da aggiungersi all'articolo 1° a costo d'inutile proclamazione di una regola che è sempre sottintesa. Nella fiducia che le preteste dei municipii reclamanti muovano da volontà determinata di fare loro pro di quelle acque o condottandole in società fra loro, o in consorzio col Municipio di Ancona, nel qual caso pare ve ne abbia ad essere sufficiente copia sia per gli usi della vita, sia per l'irrigazione, sia come forza motrice, la Commissione sarebbe volentieri venuta in questo concetto, che oltre al porre in armonia intendimenti discordi arricchirebbe la nazione di un istrumento efficacissimo di pubblica comodità e di ricchezza. Ma sembrò strano che fuori dei termini del progetto ministeriale si dovesse accordare cosa, che non veniva richiesta, per cui non si erano fatti studii speciali, e che in ogni caso avrebbe sempre potuto da municipii interessati eseguirsi. Dacchè la sollecitudine del Governo e del Parmento non può far difetto in sanzionare sì lodevole intendimento, non conveniva, in vista di questo meglio eventuale, ritardare l'urgente provvisione a favore di Ancona.

Dal rapporto dell'ingegnere capo del genio civile di Ancona risulta come per cinque mesi dell'anno sia estrema la penuria di acqua potabile, e non buona quella che uno riesca a procurarsi; come in tal condizione sia la nostra truppa di terra, che buona mano di soldati, con sussidio di botti, carri e cavalli debba esclusivamente occuparsi di attingere acqua; come la marina militare col mezzo di pozzi galleggianti, se la procuri a Porto Nuovo, distante dodici chilometri, impiegando un vapore che fa continui viaggi di andata e ritorno con grave dispendio di carbone, attrito e consumo di galleggianti ne'tempi felici, e pericolo che venga meno sì prezioso elemento ne'giorni di mare agitato; tanto più facile in quanto i pozzi galleggianti non possono accostarsi alla riva, e sorti sull'àncora a quattrocento metri di distanza dalla spiaggia rimangono facile ludibrio delle onde.

Le carceri, l'ospedale militare ed altri stabilimenti governativi sono sottoposti a consimili pene e dispendii; e poichè a tanto stremo, succederà con la progettata condotta di acqua l'abbondanza e non solo un grande vantaggio per la regolarità del pubblico servizio, ma

pure la liberazione da affanni, da fatiche de' nostri bravi soldati e marinari, e non lieve economia di spesa, ragione di giustizia e di equità vorrebbe che lo Stato, con l'invocata sovvenzione di annue 15 mila lire per 55 anni sopportasse ne' limiti dell'utilità che riceve una parte del sacrificio che il comune s'impone. Confortava a questo divisamento l'esempio di quanto voi avete operato nella legge della condotta di acqua per Cagliari con un sussidio di 72 mila lire per i primi 30 anni, di 37 mila per i 30 anni successivi e di 42 mila lire per il trentennio che segue.

Ma da un lato la condizione delle nostre finanze, dall'altro la possibilità di rivenire su ciò in più riposato momento, e la facoltà che non crediamo mancare al potere esecutivo di convenire col comune di Ancona un' annua corrisponsione adeguata all' economia di spese che oggi si fanno per l'acqua degli stabilimenti governativi, ha rimosso la vostra Commissione dal prendere una positiva deliberazione in proposito.

Pertanto non è troppo presumere della giustizia e patriotismo vostro, o signori, se in questi supremi momenti, mentre tanti altri e gravissimi bisogni che reclamano una sollecita provvidenza vi stringono da tutti i lati, v'invitiamo a votare questo progetto di legge.

Se abbiamo toccato, sotto un subalterno punto di vista alcun che delle pene ed angustie che il difetto dell'acqua procura all'ospedale militare, all'esercito e alla marina nazionale in Ancona, non verremo certo ad esacerbar l'animo vostro col quadro delle ambascie fisiche e morali, a cui per cinque mesi dell'anno è esposta una popolazione di circa cinquanta mila individui, che a provvedersi di acque non hanno l'autorità e i mezzi di cui i vari servigii dello Stato possono valersi.

La esposizione di questi affanni e dolori sarebbe triste quanto inopportuna ora, che il primo Parlamento offre con questa legge la liberazione da' medesimi in legato all'inclita città, sotto le di cui mura l'identità delle aspirazioni, de' martirii, e della fede tra l'una e l'altra parte d'Italia assumeva nome, forza, e decoro di vera e politica unità nazionale.

NINCHI, *relatore*.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

~~È concesso~~ al municipio di Ancona per il termine di 99 (novantanove) anni decorribili dalla promulgazione della presente legge, di derivare dal fiume Musone la quantità massima di metri cubi novemila d'acqua al giorno, onde provvederne la città, giusta le piante, tipi e planimetrie prodotte a corredo del progetto di derivazione, sotto le avvertenze e prescrizioni imposte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto emesso in adunanza del 30 aprile 1864, numero 181-36, e sotto l'ulteriore condizione che gli stabilimenti governativi dovranno essere ammessi a godere di quelle maggiori agevolezze nel prezzo dell'acqua, che per convenzione venissero ad altri accordate.

Art. 2.

Il municipio suddetto è autorizzato per la esecuzione del progetto di derivazione di cui sopra di cedere alla società intraprenditrice dell'opera l'esercizio dei diritti derivanti dalla ~~concessione~~ concessione.

Art. 3.

La suddetta concessione sarà fatta senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

L'opera è dichiarata di pubblica utilità ed, occorrendo indennità, questa sarà a carico dei concessionari.

Approvato nella seduta del 12 Aprile 1865.

Pallieri

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

È data facoltà al Governo del Re di concedere

~~Art. 1.~~

~~È concessa al municipio di Ancona, salve le indennità se e come di ragione,~~ per il termine, ecc., come ~~contro.~~

~~Art. 2.~~

~~Identico al qui contro.~~

quelli 2640 si hanno all'ettare ai
Comuni per l'uso che preferiranno circa
la irrigazione.

Si dice 6/m. c. estendibile a 8640 colle
risaie di Brivio, Loreto, Jolanda e Castelfidardo
la domanda è sia di essi dalle altre cose condizioni
d'accordo. Se i municipi non le vogliono si hanno
per ancora i 6/m. anche ora.

Marescotti — Crede che col concetto Finzi si vegga
pericolo d'urto della concorrenza
fatta dal Municipio d'Arezzo alla società Inglese
Propone un nuovo articolo nel quale faccia capire
il diritto agli altri comuni di partecipare all'
uso dell'acqua.

Farini — Conviene nel concetto ma trova che la
disposizione singola si deve dare agli altri
comuni sulle condizioni del contratto fatto
dal comune d'Arezzo colla società Inglese.
Sulla questione dell'acqua potabile si deve dichiarare
dal contratto se potabile acqua necessaria a dare
l'acqua a quelli comuni.

Fiorenzi dà lettura d'un contro progetto.

Massetti —

Speroni — Dice che augura che i cittadini si [illegible] l'effetto di [illegible] anche dopo che [illegible] con altri chiede di agire [illegible] maggiore la garanzia che ne ne viene.
Se i molini sono di proprietà privata allora il Comune non può [illegible] le tariffe dei medesimi —

[illegible]

Melzani — Si introduca nella legge un articolo che tratti i diritti eventuali dei comuni di primo ordine.

Cherubini — La legge da 5/m, il contratto da 8640 mila — L'aumento a 6/m mi pare [illegible] conviene a tutte le parti del contratto — Vorrebbe garantire gli interessi — [illegible]

30 Marzo.

1° Ufficio Cherubelli – Approva con obbligo che acque siano proprietà dello Stato e pubbliche: diritti di terzi.

Spesso. 2° Ufficio Approva

Fiorini 3° Ufficio. Approva rimborso: diritti di terzi

Marcotti 4° Approva.

Grossi 5° Approva – con raccomandazione di esaminare come petizione del Comune d'Adria, si concede al Comune d'Arezzo l'esercizio nei detti tubi di ghisa del dazio d'entrato come si fece per altri simili concessi al Comune d'Arezzo.

6° Melzani – Approva.

Farini. 7° Approva subordine: diritti di terzi –

Nicoli 8° – Approva li conti del dazio consumo d'entrato dei tubi di ghisa – siano rimessi: diritti di terzi.

Ricci 9° Approva favorire gestore opere

Firenze — Per notare che Arezzo, Pistoia,
Lucca, Livorno hanno fatto opposizione
a questi studi vorrei sapere il giorno preciso
di tutte queste opposizioni e quanti siano stati
i reclami d'ogni —
I municipi ordinariamente hanno obbligo dei lavori
per tutto quello che riguarda il fornimento —
Questa concessione verrebbe a spese dopo che vi
sono dei concessionari antecedenti, quindi viene ad
essere una espropriazione forzosa.
Il contratto fatto da Arezzo colla compagnia
inglese è di 6/m. metri cubi con facoltà
eventuale di 8/m c. i comuni d'Arezzo e
lo dirigano —
Riferisce il resoconto del contratto del Municipio
colla società Inglese per esaminare le
questioni dell'opposizione del stesso ed tutti
di giurare.

Nicolini — Crede che i reclami abbiano già fatto il
loro corso e siano già decisi —
Crede quindi che non si debba
pronunciare —

Farini — Crede che non sia ancora spirato il ~~termine~~ termine per deliberare — e come è ~~stato~~ ~~deciso~~ deciso di ~~dare~~ mandato di tutelare i diritti dei terzi già reclamanti reclami.

Nicolai — Insiste nel proprio concetto che tutto sia fatto e si debba procedere oltre —

Fiorenzi — Dice che i reclami sono stati fatti quando è stato affisso l'avviso d'una convocazione — Egli crede che convocazione fatta e compiuta non si potesse fare —

Nicolai — Insiste a che si passi subito.

Mancinelli — Crede che non si possa procedere subito

3 Ap.le

Si dà lettura 1.° d'una deliberazione della giunta d'Orvieto in data 28 Marzo.

2.° del Contratto del Municipio d'Orvieto colla Società Morton — Peto

3.° Lettera Morandini al Municipio d'Orvieto. in data 25 Marzo 1865

4°. Relazione del provvedimento in contraddittorio firmato Rosi 16

5°. Rapporto del Genio Civile 15 Marzo 1864

6°. Parere del Consiglio superiore di lavori pubblici 30 Aprile 1864

Nicolai – Vorrebbe si fosse aggiunto un articolo con cui fosse proibita la riunione in consorzio dei comuni circonvicini per godere ciascuno dell'uno dell'acque.

6°. Appl 2

Nicolai – Gli articoli Statuti Romani concedevano la polizia delle acque ai Municipi = ora questa polizia è avocata al governo.

Fiorenzi – Vorrebbe restringere la guarentigia a concedere quella soltanto la quantità d'acqua che si vorrebbe fare vedere giusta il Municipio nelle acque – Nelle acque inferiori non bisogna che giusta delle giornate, migliorandosi gli ingegni si potrà di più soppesire al lavoro per l'altra parte della giornata –

Ancona ha avuto 6/m. x. e Perugia gli 8620 sono richiesti per dare acqua ad Ancona e Castelfidardo.

5 Apl

Morandini — Fa chiamato da Osimo per sentire se la decisa recarsi stamane — Dice c'è che ha già scritto al Municipio d'Osimo —.

Fiorani — Da lettura d'un ordine progetto.

Fabiani — Crede che il progetto è completamente mutato —

Spezioni — Conviene col preopinante che il progetto è variato —

Propone di approvare il 1° Art. aggiungendo in grande con ex- per facoltà al Municipio di accordare alla Società —

Si dà lettura di 3 plichi presentati, petta rejezione della legge, alla Camera dal Municipio d'Osimo e Loreto e da 328 cittadini d'Osimo.

Melegari Si oppone del pari al progetto, e si formulano gli altri ordini del giorno —

Spezioni — Si torni al progetto Ministeriale con

Non è ammessa la proposta di rimettere alla Ministro.

Si approva un aggiunta al 1°. Articolo dopo
le parole Nuova salvo le indennità ivi e
come di ragione.

Approvato ~~a quattro voti~~ il progetto.

Si richiami nominato relatore.

452

N°.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'unito progetto di Legge concernente la facoltà al Municipio di Ancona di derivare acqua potabile dal fiume Musone sia presentato al Parlamento Nazionale dal Ministro delle Finanze il quale è incaricato di proporne e sostenerne la discussione.

Dato a Torino addì 26 Marzo 1865.

Vittorio Emanuele